

TORNATA DEL 17 APRILE

giudicato, che i magistrati non avevano fatto il loro dovere.

Io ebbi occasione in altro recinto di ricordare con quanta fermezza e i giurati della Sicilia e i magistrati compirono con quell'atto il loro dovere, imperocchè, mentre erano chiamati a giudicare di fatti atroci che avevano turbato tutto il paese, alla vigilia della loro pronunciazione nuovi fatti atroci succedevano coi quali si tentava di intimorire, di turbare le coscienze di quelli che doveano giudicare.

Io, in conseguenza, sento l'obbligo di protestare contro queste parole del deputato Crispi, lasciando alla Camera il sentenziare se sia lecito ad un deputato, quando un giudicato sia proferito, di venire così leggermente a mettere in dubbio e la coscienza dei magistrati e l'adempimento al loro dovere.

Io non seguirò l'onorevole Crispi nelle censure che egli lanciò intorno ad una istruzione che è in corso. Fin tanto che il magistrato procede, tanto il potere esecutivo, quanto il potere legislativo, hanno debito di rispettare l'indipendenza e gli atti del potere giudiziario, e di attendere con sicuro animò l'esito della procedura medesima. Egli accennava alla Camera che gli incolpati che soggiacciono alla procedura giudiziaria sono innocenti e se ne rendeva garante...

CRISPI. Di alcuni di essi.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia... ebbene, io dico che se essi sono innocenti, mi rendo garante che saranno liberati. (*Bravo! Bene!*)

DI PETTINENGO. Alle parole pronunziate dall'onorevole La Porta, essere dovuto il risultamento della prima leva fatta in Sicilia onninamente al partito liberale, io mi credo in dovere di dichiarare come io convenga in tale opinione, quando intendasi accennare alla cooperazione di tutti i buoni e generosi Siciliani che amano la libertà e l'unità d'Italia, ma non ad una frazione soltanto del partito liberale.

Io avrei desiderato di fare alcune osservazioni alle cose dette dagli onorevoli Crispi e La Porta, ma stante l'ora tarda mi limiterò a domandar loro se essi abbiano riflesso ponderatamente all'effetto che produrranno in Sicilia le passionate e concitate parole colle quali condussero questa discussione. Essi non possono ignorare che in quell'isola i partiti sono accesi e pronti, così i borbonici, come gli autonomisti, od i liberali esagerati; che tutti desiderano lo scalzamento del Governo per giovarsene ciascuno a seconda de'propri intendimenti onde suscitare passioni e disordine e recar danno o rovina all'unità italiana.

PRESIDENTE. Il deputato Santocanale ha la parola.

SANTOCANALE. Io voleva rispondere all'onorevole D'Ondes Reggio, il quale voleva che la Sicilia fosse sempre cattolica coi suoi frati e colle sue monache, ma siccome la questione è passata sopra un altro terreno, non ho più d'uopo di parlare.

PRESIDENTE. Il deputato Greco Luigi ha la parola.

GRECO LUIGI. Avendo io fatto suonare due gravi

parole, cioè quelle di *leggi eccezionali*, ed avendo esse suscitato delle osservazioni da parte dell'onorevole La Porta, è mestieri che la Camera mi accordi un tantino d'indulgenza, onde io possa spiegar bene il mio concetto. Stia sicura che sarò brevissimo.

Io non dissi che debbano di lancio e sin d'ora proporsi delle leggi eccezionali; ritengo anzi, che qualora si sentisse la necessità di doverle proporre, si dovrebbe pensarci prima e procedervi colla maggior possibile ponderazione. Ricordo pure di aver detto che se il ministro è sicuro di poter restituire la pubblica sicurezza coll'esatta e rigorosa applicazione delle leggi vigenti, e poi col fatto egli arriverà a raggiungere lo scopo, sarò io il primo a rallegrarmi con lui. Se però (permettetemi che vi annunci questa proposizione ipoteticamente) venisse riconosciuto il bisogno di proporsi in linea transitoria qualche legge eccezionale, che dovesse colpire non le opinioni politiche, qualunque esse si fossero, ma il ladro, l'assassino, colui il quale, non volendo sentire il freno di qualunque Governo, dice al pacifico cittadino che incontra: O la borsa, o la vita! Io sono nella piena certezza che l'onorevole La Porta sarebbe il primo ad accettare quella legge. Questo e non altro poteva essere il senso a cui poteva alludere il mio concetto quando pronunciai le gravi parole: *leggi eccezionali*.

Avendo propugnato sin dalla mia prima gioventù per il trionfo della libertà vera, della libertà che non isconfini in anarchia, della libertà a cui anche questa volta voglio aggiungere lo epiteto di *temperata* (anche quando questo epiteto mi abbia attirato delle censure) non potrei oggi essere molto facile a propendere per gli eccezionali provvedimenti che, come misure estreme, non debbano essere adottate se non per apprestare rimedio a mali estremi, curati i quali, debbesi subito ritornare nello stato normale, cioè alla ripristinazione delle leggi ordinarie, all'ombra delle quali soltanto si possono godere i benefici effetti della italiana rigenerazione.

PRESIDENTE. Il deputato Bargoni ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenute le dichiarazioni dell'onorevole ministro per l'interno sulla gravità delle condizioni in cui trovasi la Sicilia, lo invita a presentare, all'aprirsi della nuova Sessione, una relazione alla Camera intorno ai provvedimenti che egli verrà fin d'ora adottando per ripararvi, e ai primi risultati che ne saranno praticamente conosciuti, e passa all'ordine del giorno. »

PATERNOSTRO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola per una mozione d'ordine.

PATERNOSTRO. La Camera ha sentito diversi oratori sullo stato attuale della pubblica sicurezza, e in generale dell'amministrazione in Sicilia. La Camera ha sentito dall'onorevole ministro delle spiegazioni che in parte l'hanno soddisfatta, in parte non l'hanno soddisfatta.